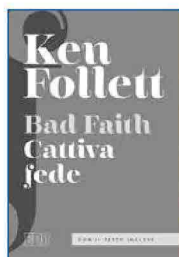


Libri del mese / segnalazioni

K. FOLLETT

BAD FAITH. CATTIVA FEDE.

Traduzione e prefazione di A. Zaccuri. Con il testo inglese, EDE, Bologna 2017, pp. 80, € 7,50.



Da bambino non avevo il permesso di andare al cinema (...) In compenso frequentavo la biblioteca pubblica, che stava nella stessa strada del cinema, un centinaio di metri più in là. È probabile che in questo modo abbia imparato molto di più rispetto ai miei amici che andavano al cinema, ma era un fatto che all'epoca non apprezzavo troppo. Il divieto, al contrario, mi lasciava indignato.

Nel nostro ambiente, ci chiamavamo la Congregazione oppure, a volte, la Chiesa di Dio, ma il mondo ci conosceva come i Plymouth Brethren, i Fratelli di Plymouth. Il movimento si era separato dalla Chiesa d'Inghilterra nel XIX secolo. Gruppi di questo genere hanno la stessa natura fissile dei trozkisti e le divisioni, di conseguenza, si erano susseguite alle divisioni. Ero nato nei Confratelli della Verità Necessaria, che prendevano nome dalla nostra rivista, *Needed Truth* (...)

Non avevo l'anima di un puritano e cominciai a disobbedire non appena fui abbastanza grande da sapermela cavare. Mi piacevano i film, mi piaceva andare a ballare il sabato sera, mi piacevano le sigarette (...)

Sbarazzarsi dell'aspetto dottrinale era più complicato. Da ragazzino continuavo a credere che le verità della Bibbia andassero prese alla lettera. Tutti, in famiglia, la leggevamo ogni giorno (...)

I miei genitori leggevano anche il *Times* e il *Reader's Digest*. E fu mio padre a commettere l'errore fatale di ordinare per posta *Il grande atlante del Reader's Digest* (...) Quando mi accomodai davanti all'introduzione dell'atlante, venni a conoscenza della teoria della deriva (...) Così, grazie al *Reader's Digest*, iniziai a mettere in dubbio la Bibbia.

(...) Dovevo decidere che cosa studiare all'università. Scelsi filosofia, nella speranza che potesse aiutarmi a superare i miei dubbi sull'esistenza di Dio. Lo fece senz'altro. All'University College di Londra la luce spietata della filosofia del linguaggio prese a splendere sulle idee di Platone, Cartesio, Marx e Wittgenstein (...) Mi misi a esaminare le convinzioni religiose sulla base di criteri logici. Nessun dato di fede superò mai la prova. Al momento della laurea ero diventato ateo. Un ateo arrabbiato, anzi. Sentivo di essere stato ingannato (...)

La filosofia si è rivelata l'inizio, non la fine del mio viaggio. (...) ho speso il resto della vita per ritrovare, grazie a un improbabile girotondo, una qualche forma di spiritualità.

Ecco com'è andata. Quando ho cominciato a scrivere romanzi, mi sono reso conto di non disporre di un linguaggio adeguato alla descrizione degli edifici (...) Le grandi cattedrali del Medioevo europeo sono, a mio avviso, gli edifici più affascinanti in assoluto (...) Perché questa costruzione si trova qui? A quale desiderio della gente del Medioevo rispondeva?

E il desiderio era davvero forte. Una cattedrale costava una fortuna (...), eppure gli uomini e le donne che la innalzavano vivevano in capanne di legno (...) Presto mi sono ritrovato a pensare che la domanda potesse essere il fulcro di un grande romanzo popolare (...) *I pilastri della Terra* racconta la costruzione di un'immaginaria cattedrale medievale, e di come questo progetto cambi la vita di tutti coloro che vi si accostano. Fin dal principio mi è stato chiaro che, se non altro per questione di realismo, nella trama ci sarebbe dovuto essere almeno un personaggio ammirabile di cristiano autentico.

Ho stretto i denti ed è nato il priore Philip, un monaco molto concreto, che si prende cura del benessere spirituale e materiale della sua gente qui sulla terra, senza mai incitare a soffrire pazientemente in vista della felicità nei cieli. Si tratta, probabilmente, del miglior personaggio che abbia mai creato.

(...) Da quando ho incontrato Barbara, la mia seconda moglie, mi sono attivamente

impegnato nel Partito laburista e sono rimasto sorpreso dallo scoprire che parecchi dei nostri alleati erano cristiani devoti. È venuto fuori che nel mondo reale ci sono molti priori Philip, angosciati dalla povertà materiale e spirituale del loro prossimo proprio come lo sono gli attivisti del Partito laburista. Il mio sprezzante rifiuto giovanile dei credenti ha iniziato a provocarmi un certo imbarazzo.

La mia inquietudine si è attenuata quando la stampa cattolica ha attaccato Barbara e me per la nostra posizione sulla libertà di scelta. Siamo abituati agli articoli sleali dei giornali conservatori, si capisce, e ogni volta che il *Mail on Sunday* ci mette alla berlina in prima pagina lo prendiamo come indizio sicuro di aver fatto qualcosa di giusto. In un modo o nell'altro mi aspettavo più onestà dai giornalisti cristiani. Che stupido.

Le mie visite alle cattedrali sono proseguite (...) e alla fine ho dovuto ammettere che era qualcos'altro ad attirarmi in quei posti. (...) Adesso mi considero un ateo non praticante. (...) Andare in chiesa mi piace (...) consola la mia anima. E, come alla fine sono riuscito a comprendere, questo è esattamente ciò che si suppone debba fare.

Quanto tempo ci occorre, spesso, per capire le verità più semplici.

Ken Follett *

* Gli ampi stralci che qui presentiamo sono tratti dal volume presentato da EDE in questi giorni. Ringraziamo l'editore per la gentile concessione. L'immagine è un particolare del *Palmizio*: Tolosa, Chiesa dei giacobini. Foto di Balmario CC BY-SA 4.0.